

BEATRICE CHIODINI

MAMMA

VOGLIO CHE

TU STIA BENE



HUMANITAS

Introduzione ai genitori

Quando il cancro colpisce una persona, a risentirne non è solamente l'individuo stesso, ma l'intero nucleo familiare. Questo è particolarmente vero nel caso di una giovane famiglia, quando ad ammalarsi è la donna, mamma e moglie.

Anche se la malattia colpisce direttamente un solo componente, la sua risonanza emotiva sarà avvertita dall'intero sistema, toccando in forma indiretta ogni suo elemento, bambini compresi. Impegnati nel già difficile, doloroso e complesso sforzo di dover accettare l'avvento precoce di una malattia come il cancro, la giovane coppia di genitori si troverà a dover fare i conti con un altro tanto gravoso quanto importante compito: cosa dire ai bambini? Molto spesso la paura e il tentativo malriuscito di tutelare i più piccoli portano mamme e papà a voler tenere il bambino all'oscuro di tutto, nella errata convinzione che il non sapere significhi non soffrire.

Si farà ricorso allora a piccole bugie come "La mamma va via qualche giorno per lavoro".

Il bambino vedrà, però, una mamma che ritorna a casa dolorante ed affaticata e si chiederà, spaventato, cosa le sia successo mentre era al lavoro.

Si accorgerà che la mamma e il papà sono più indaffarati e tristi del solito; assisterà ad uno strano via vai di visite e telefonate; scorgerà la tristezza negli occhi di nonni e genitori e leggerà la preoccupazione sui loro volti.

I bambini, infatti, anche i più piccoli, sono in grado di percepire gli stati emotivi che si esprimono oltre le parole, arrivando a capire molto più di quanto gli adulti possano immaginare.

Essi, inoltre, vivono la vita con una visione totalmente egocentrica della realtà, che li porta ad attribuire a sé la causa di ciò che si verifica nell'ambiente che li circonda. Pensano quindi che, se la mamma piange, saranno stati loro a renderla triste.

Se non può capire cosa sta accadendo, il piccolo non saprà come comportarsi e quali strategie attuare per difendersi e affrontare la realtà.

La non-spiegazione lascia il bambino nell'incertezza e nello spavento, che porteranno inevitabilmente ad una condizione di angoscia e confusione, rendendo l'evento più traumatico di quello che già è di per sé. Persino una verità infelice sarà migliore dell'insicurezza di non sapere. Non potrete impedire ai vostri bambini di sentirsi tristi, ma condividendo i vostri sentimenti e dando loro informazioni, potrete sostenerli nella loro tristezza.

Anche quando un bambino cade e si fa un graffio, il dolore dipende da come l'adulto lo incoraggia ad affrontarlo. Talvolta basta soffiare sulla bua per far sparire il dolore.

“Questo perché al dolore del graffio non si aggiunge la sofferenza della rappresentazione del graffio, ma la trasformazione della sofferenza in un evento piacevole di scambio con la figura protettiva” (Cyrulnik, 2002).

È quindi davvero importante offrire delle informazioni, fornire loro delle spiegazioni affinché possano comprendere in modo esauriente e non ansiogeno ciò che avviene intorno e soprattutto dentro di loro.

È a partire da queste considerazioni che nasce l'idea di scrivere questo libricino. La storia di Filippo, raccontata con il linguaggio e con gli occhi di un bambino, vuole essere uno strumento per aiutare i genitori ad aiutare i loro figli.

Attraverso un excursus tra avvenimenti ed emozioni, caratterizzato da una scelta cromatica che sottolinea, pagina per pagina, l'intensità dell'emozione legata ad ogni specifica fase del percorso medico-clinico (il rosso, l'arancio e il giallo per le emozioni più intense e di allerta, il verde, il blu e l'azzurro per le fasi più distese), il bambino, insieme a voi, avrà modo di meglio comprendere cosa stia avvenendo attorno a lui e alla sua mamma.

La lettura della storia di Filippo legittimerà il vostro bambino nel provare le emozioni meno piacevoli, come rabbia e tristezza, e gli darà modo di scoprire quanto sia importante esternarle per poterle comprendere ed accettare.

Osservare, mostrare e sviscerare le proprie emozioni darà quindi la possibilità al piccolo di elaborarle e all'intera famiglia di condividere un momento importante e molto formativo.

Questo racconto, pertanto, si rivolge sia ai genitori che al bambino: fornisce ai primi uno strumento per introdurre un argomento delicato e doloroso come la malattia e rappresenta un supporto per i più piccoli, che troveranno nei protagonisti della storia tanti personaggi e sentimenti che popolano il loro mondo reale.

Ad ogni modo, siete voi genitori i migliori conoscitori dei vostri figli, sarete perciò proprio voi le persone più adatte per decidere quante informazioni condividere, in quale occasione e in che modo. È importante comunque scegliere un momento in cui ci sia abbastanza tempo per poterne parlare, per rassicurarli e per rispondere alle domande che il bambino porrà.

Potranno capitare domande imbarazzanti o scomode o, ancora, particolarmente toccanti, alle quali forse non troverete subito risposta: in questo caso potrete rispondere con un semplice "Non lo so". Questo tipo di comunicazione è più efficace rispetto ad una fantasia inventata al momento. Avrete così modo di prendervi del tempo, esplicitando al bambino che vi serve consultare il medico per rispondere in modo esauriente. Sarà vostro compito, poi, ritornare sull'argomento con una risposta adeguata.

Ricordate che non esistono risposte "giuste". Ogni famiglia è diversa dalle altre e ciascuna darà un proprio significato alla malattia e a questo particolare momento di vita, ognuno con i propri tempi e modi. Ogni genitore saprà, quindi, trovare la risposta più adatta al proprio figlio.

Sarà un viaggio difficile da affrontare, ma anche un'occasione preziosa per scoprire una forza ed un coraggio che non avreste mai creduto di possedere.

Beatrice Chiodini

Psicologa

Prefazione

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato con me alla realizzazione di “**Mamma voglio che tu stia bene**”, con l’augurio che questo libricino possa dare un valido aiuto ai genitori che si trovano nella difficile situazione di dover spiegare ai propri bambini la malattia della mamma. L’idea nasce da un progetto di formazione per le pazienti senologiche, promosso e sostenuto da **Humanitas Cancer Center**, dove informazione, comunicazione e consapevolezza sono le tre parole cardine.

Un tumore comporta situazioni complesse da gestire, dalla diagnosi alla cura, dal follow-up al nuovo assetto psicologico da raggiungere a livello sia personale, sia familiare. Si è voluto porre l’attenzione proprio sui più piccoli e su come spiegare loro una particolare situazione di vita, che non è un gioco. **Beatrice** e **Karen**¹ hanno concretizzato a tal proposito le loro idee in questo libricino. Mi auguro per il futuro che, con la collaborazione delle donne, si possano ampliare sempre di più gli orizzonti di sostegno.

Un riconoscimento particolarmente sentito ad **Armando Santoro**, Direttore Humanitas Cancer Center e **Giuliana Bossi-Rocca**, Presidente Fondazione Humanitas.

Wolfgang Gatzemeier

Vice responsabile Senologia

¹ **Beatrice Chiodini**, psicologa. Ha superato con grinta l’esperienza personale di un cancro al seno.

Karen Nahum, mamma di due bambini e appassionata di come lo sviluppo digitale porti al cambiamento sociale.

Il mio nome è Filippo

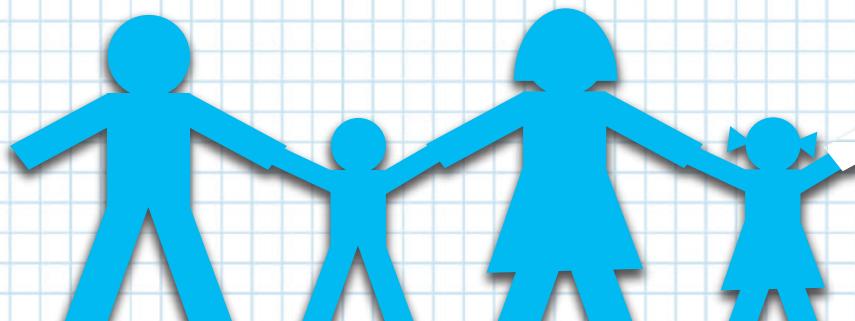
e quella che sto per raccontarvi è una storia tutta mia.

Si tratta di un racconto un po' speciale,

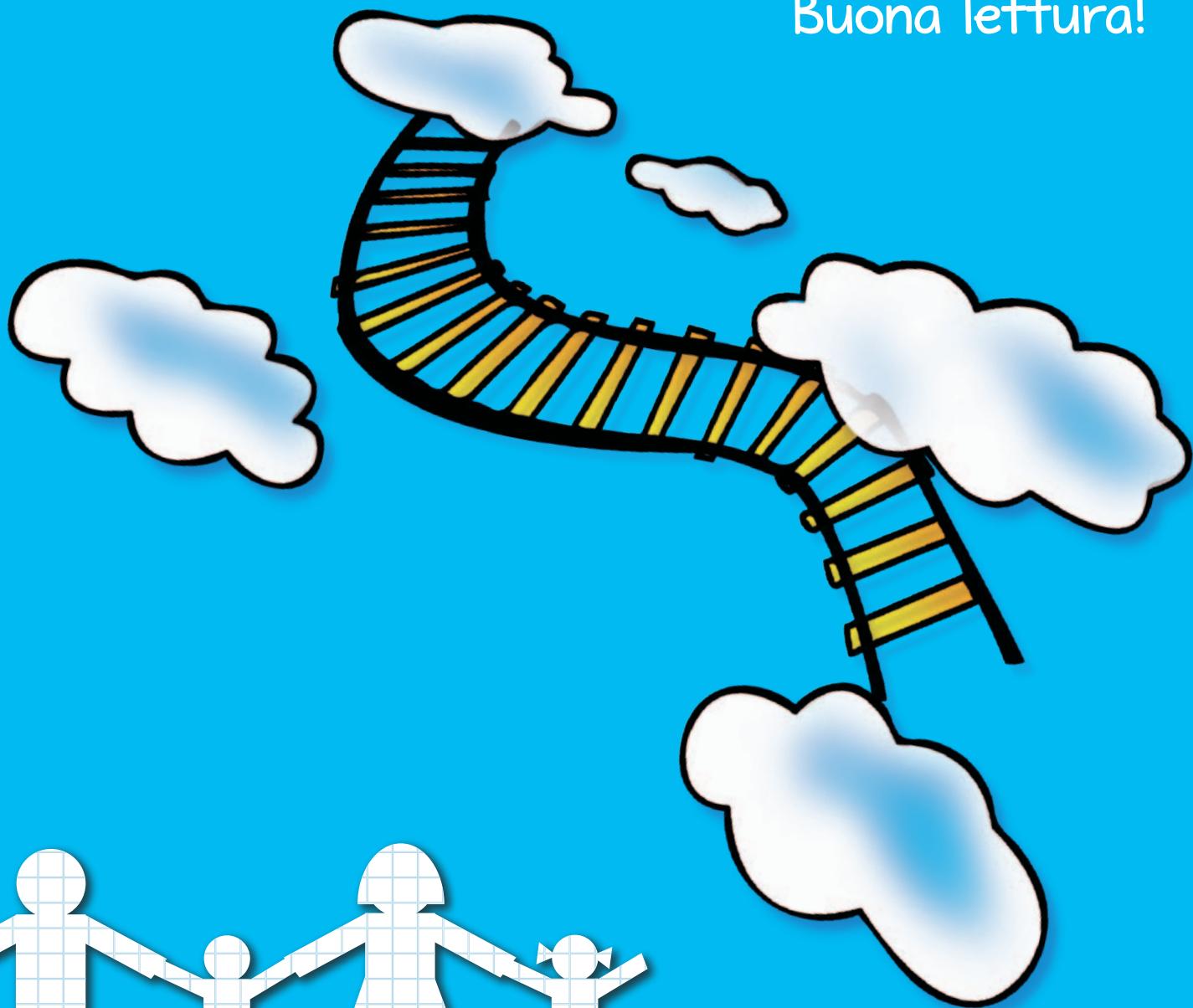
come un lungo viaggio tra emozioni, luoghi sconosciuti,

lacrime, sorrisi, parole, dubbi, domande e risposte.

Ma non aver paura: servirà a farti sentire bene e a capire meglio quello che accade intorno a te!



Pronti, partenza... via!
Buona lettura!



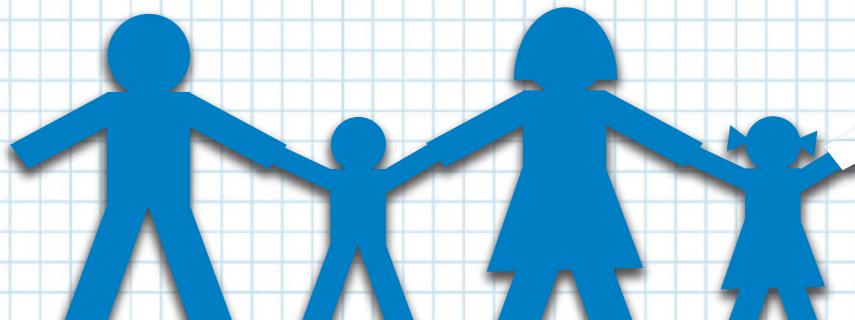
Questo sono io!

Mi chiamo **Filippo**, ho 7 anni e frequento la 2^a elementare.

Sono in 2^aB, la mia maestra si chiama **Viola** ed in classe siamo in 22!

Mi piace andare a scuola, imparo tante cose che poi di sera racconto al papà, che quando torna stanco dal lavoro mi chiede sempre com'è andata e a me piace raccontargli le mie scoperte, soprattutto quelle di scienze.

A scuola ci sono tanti bambini con cui giocare, in particolare ho due migliori amici, **Paolo** e **Camilla**; giochiamo spesso a nascondino o a palla, ma il nostro gioco più divertente è crearci una tana tra gli alberi del giardino della scuola: fingiamo di abitarci in mezzo e ci inventiamo un sacco di storie.





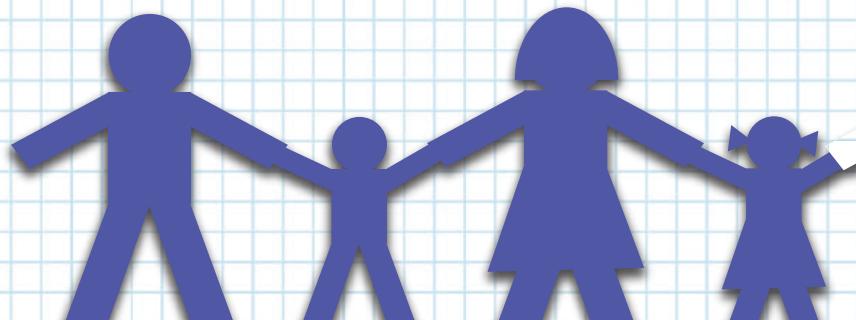
...e questa la mia famiglia

Nella mia famiglia siamo in 4, anzi 6!

Ci sono io, mia sorella **Giulia** che ha 4 anni, la **mamma**,
il **papà**, poi c'è **Poldo**, il mio cagnone e **Ughetta**,
una tartaruga di terra, lei d'inverno va in letargo e la vediamo solo d'estate.

La mamma ha un negozio di fiori e quando esco da scuola capita che qualche volta io vada al lavoro da lei: è bello stare lì, mi piace giocare con la sua calcolatrice ed osservarla mentre prepara enormi mazzi di rose per le signore che vengono a comprarli. Il papà, invece, fa l'avvocato, che non ho ancora ben capito che cosa vuol dire, ma so che difende le persone quando litigano tra loro e le aiuta a fare pace.

Giulia va ancora all'asilo, è piccola lei, infatti vuole sempre usare i miei giochi e le mie carte ed io mi arrabbio perché a volte me le perde!



Ed infine c'è Poldo, lui è un cane da caccia, e anche se a tanti sembra solo un cane, per me è come se fosse un fratellone maggiore, è tanto paziente, giochiamo insieme e mi riempie sempre la faccia di baci!

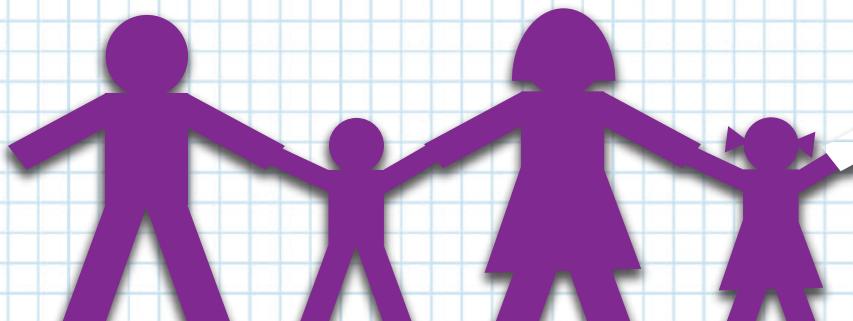


C'è qualcosa che non va

Un pomeriggio, tornato da scuola, ero con la mamma in negozio e mentre facevo i compiti seduto al bancone, mi sono accorto che c'era **qualcosa di strano** rispetto al solito: la mamma non sembrava allegra come sempre e quando le persone entravano non le compariva in volto quel grande sorriso che di solito le vedo fare ad ogni cliente. Ho pensato che magari fosse solo un po' arrabbiata o triste, forse qualche mazzo non le era venuto bene e questa cosa le aveva rovinato la giornata. Così non ci ho più pensato e finiti i compiti mi sono messo a giocare con le mie carte magiche.

Quella sera però, dopo essermi lavato i denti e già con il pigiama, mentre andavo a salutare mamma e papà per dare loro la buonanotte, sono arrivato sulla porta della cucina e ho visto che si abbracciavano forte, ma non era uno dei loro soliti abbracci, sembravano **tristi**. Non hanno sentito il mio arrivo e quando si sono girati erano sorpresi di vedermi.

La mamma mi ha guardato ed aveva gli occhi un po' rossi e pieni di **lacrime**.



Non avevo mai visto la mamma così triste e ho sentito una strana sensazione alla gola, come se avessi inghiottito un **rospo**, che stava per far piangere anche me.

"Perché piangi, mamma?"

Mamma e papà mi sono venuti incontro, papà mi ha preso in braccio e ci siamo seduti al tavolo.

"Filippo devi sapere che alla mamma sta succedendo una cosa non tanto bella, perché si è ammalata e ora dovrà curarsi", mi dice il papà.

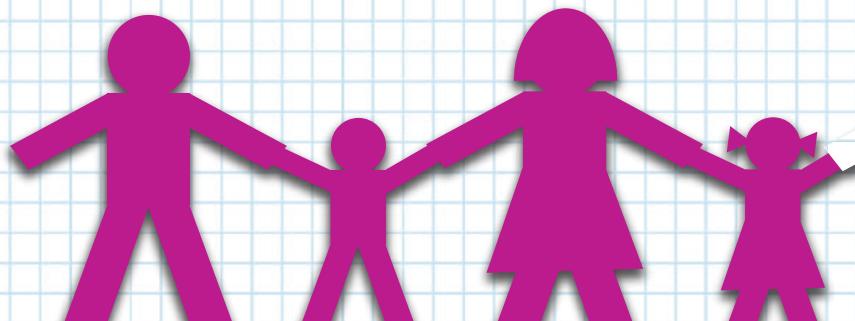


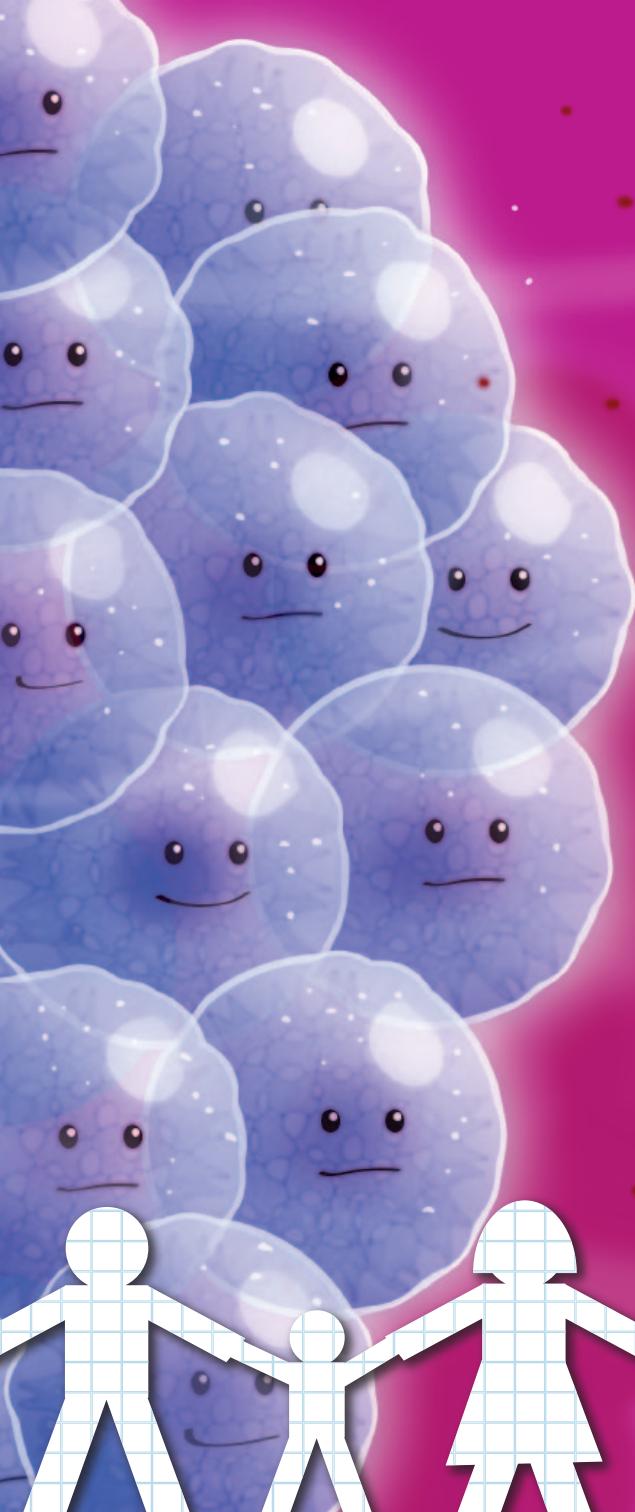
Le cellule e i loro dispetti

"Sono andata dal dottore perché non mi sentivo affatto bene e ho scoperto di avere una malattia molto birichina, si chiama **cancro**. È una malattia un po' dispettosa perché è fatta di cellule pazzarelle, che non seguono le regole come fanno tutte le altre cellule e decidono di fare di testa loro.

Ti ricordi Filippo quando abbiamo letto la storia di come funziona il **corpo umano**?

Il nostro corpo è formato da apparati, che a loro volta sono un insieme di organi, gli organi sono composti da tanti piccoli esserini, le **cellule**, che sono diverse per ogni parte del corpo, ognuna ha i suoi compiti da svolgere e così tutte insieme lavorano per far funzionare l'intero corpo! Un po' come se fossero una **squadra** di formichine che si danno da fare ogni giorno perché tutto funzioni alla perfezione. Ci sono le cellule del cuore che fanno circolare il sangue, poi le cellule delle ossa che formano lo scheletro, poi le cellule dei muscoli che ti danno la forza per correre, le cellule della pelle, le cellule del cervello che ti aiutano a pensare, perfino i capelli sono fatti da tante celluline tutte attaccate!





Le cellule tra di loro sono tutte *amiche* e vanno d'accordo, sono così tanto brave ed ordinate che non ci accorgiamo nemmeno del lavoro che fanno ogni giorno dentro di noi!

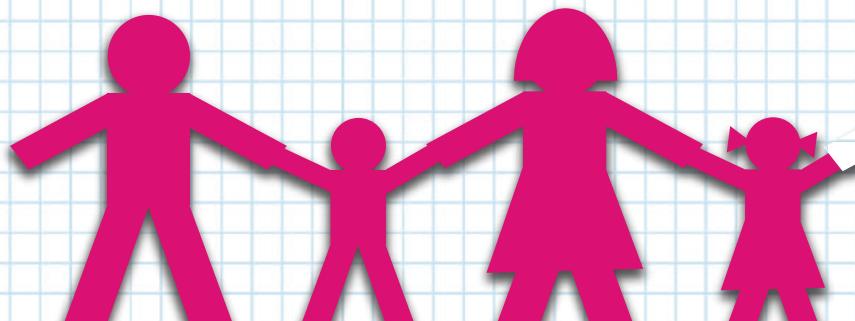
A volte, però, può capitare che qualche cellula diventi birichina e litighi con le altre, ecco allora che si crea un pasticcio ed il risultato del loro compito non è più perfetto.



Se poi le cellule dispettose diventano tante fino a formare un gruppo e decidono che vogliono proprio fare le antipatiche, ecco che il grande caos che si crea può diventare una **malattia**, chiamata cancro.

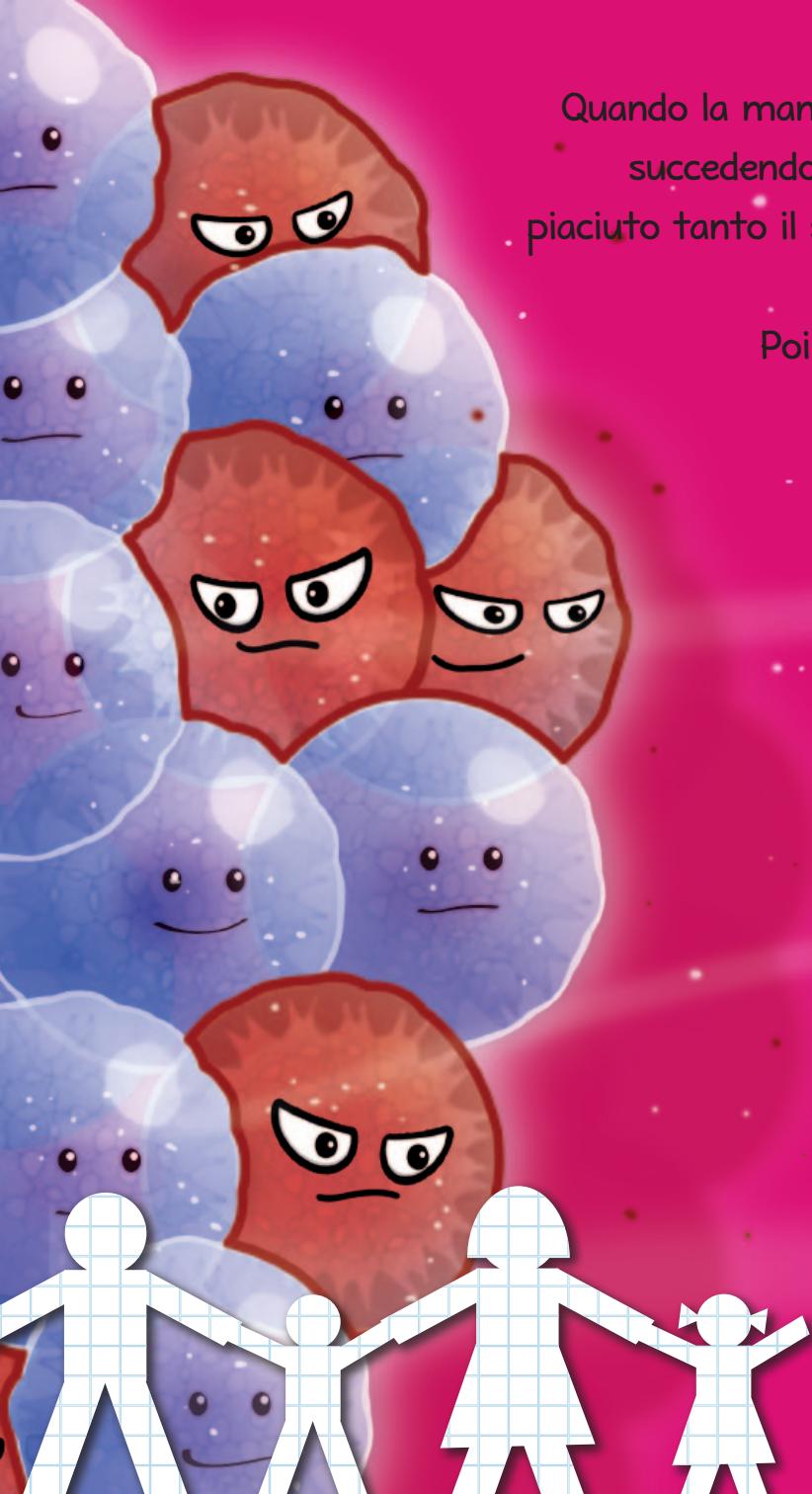
Le cellule buone a quel punto non riescono da sole a sistemare quel disordine e allora serve l'aiuto dei medici. Non è una cosa che capita spesso, perché come abbiamo letto su quel libro di scienze di solito le cellule sono molto amiche tra di loro.

Ora alla mamma è successa proprio questa cosa, dentro di me un gruppetto di cellule ha iniziato a fare i dispetti, per cui dovrò andare in ospedale dove i medici mi faranno un'operazione per togliere quelle cellule cattive e rimettere tutto in ordine."



Quando la mamma finì di raccontarmi cosa stava succedendo mi sentivo un po' confuso, mi era piaciuto tanto il suo racconto, ma mi sentivo triste e anche un po' **arrabbiato**.

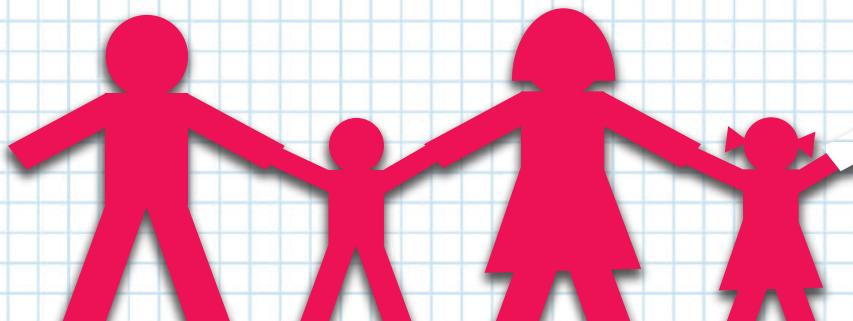
Poi papà mi ha accompagnato a letto e con la mia solita favola della sera mi sono addormentato.



Vinky per amico

Era passata una settimana esatta dalla sera in cui la mamma mi aveva spiegato di avere questa malattia ed era giunto il momento per lei di andare in ospedale per farsi operare. L'hanno accompagnata il papà e il nonno Pietro una mattina mentre io ero a scuola, così ci siamo salutati a colazione. La mamma mi ha stretto in un forte abbraccio e mi ha dato un bacio sulla fronte, non sembrava triste, anzi, con quella valigia in mano sembrava stesse partendo per una vacanza!

Io invece mi sentivo strano, ero molto triste perché non avrei visto la mamma per qualche giorno e poi sentivo una strana cosa dentro la mia pancia, come quando guardo i cartoni con i mostri, sentivo un po' di paura.





Ho dato alla mamma
il mio orsetto **Uinky**, le terrà
compagnia quando sarò all'ospedale.

Lei mi è sembrata
molto contenta:

"Grazie Filippo, che pensiero
gentile, mi porterò Uinky nella mia
camera e quando avrò un po' paura
potrò stringerlo forte e lui me la
farà passare, proprio come fa
con te quando
hai paura del buio!"



La casa è strana senza la mamma

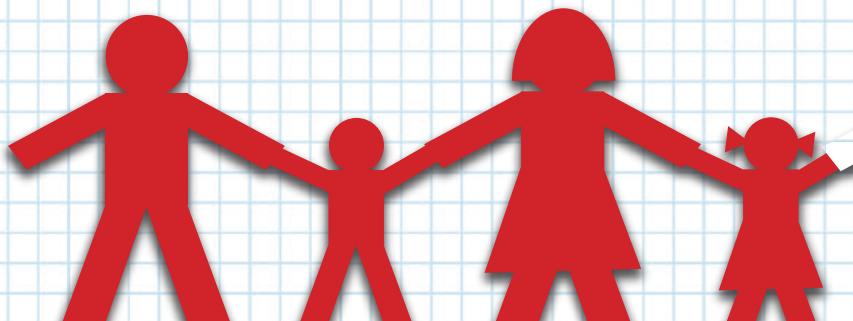
Quella mattina a scuola, mentre la maestra Viola spiegava la lezione, io non riuscivo a smettere di pensare alla mia mamma e durante l'intervallo non ho avuto molta voglia di giocare.

Quel pomeriggio è venuta a prendermi **zia Martina** con Giulia e siamo andati insieme al parco e poi a mangiare un gelato.

Mi sono divertito perché la zia è molto simpatica e gentile, ma quando poi di sera siamo tornati a casa da papà la casa sembrava **diversa** e non c'era il buon profumo che si sente quando la mamma in cucina prepara la cena.

Anche a Giulia mancava la mamma, una volta si è anche messa a piangere!

Il papà ci ha fatto fare un sacco di cose divertenti però, una sera abbiamo fatto **pic nic** sul tappeto del salotto! Papà ha detto che se la mamma viene a sapere che abbiamo sbriciolato per tutta la casa si arrabbia e ci sgrida, per cui rimarrà sempre il nostro piccolo segreto!



Credo che Poldo abbia capito come mi sentivo, perché in quelle sere mi stava sempre vicino, mi portava la palla per giocare, si sedeva con me sul divano e una volta mi ha anche leccato i piedi facendomi il **solletico!**

Per qualche momento ho riso a crepapelle con lui e non ho pensato alla mamma in ospedale.

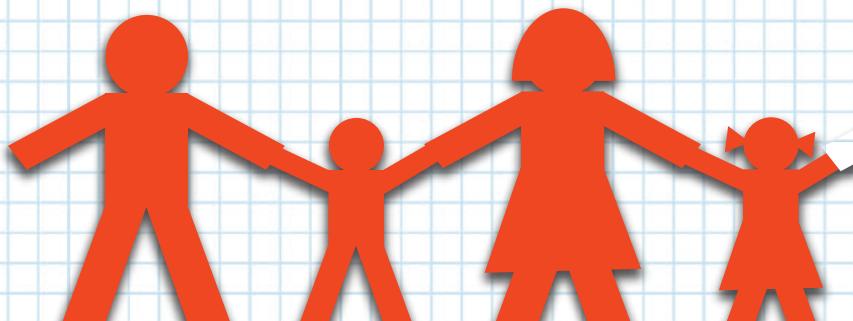


Però la mamma mi mancava tanto.



Parla che ti passa!

Papà ci ha detto che domenica andremo a trovarla tutti insieme e così io e Giulia abbiamo deciso di prepararle un **disegno** da portarle come regalo. Lei ha disegnato un cuore grande con scritto dentro il nome della mamma, io invece ho disegnato la nostra casa con dentro tutti noi, anche con Poldo e Ughetta, perché ho pensato che questi giorni senza la mamma sono stati un po' tristi, anche se il papà si è inventato un sacco di giochi e ci permetteva di guardare la TV oltre l'orario della nanna, si capiva che non c'eravamo tutti e quando andavo a letto pensavo sempre alla mamma, sentivo il mio cuoricino **battere forte** e mi accorgevo che mi mancava tanto. Poi però pensavo che con lei c'era Uinky a tenerle compagnia, allora mi rassicuravo e mi addormentavo. Mi manca un po' anche Uinky. Così ho deciso sopra il disegno di scriverle "**Mi manchi mamma**" perché io lo so che quando la vedrò sarò così **felice** che forse dalla mia bocca non riusciranno ad uscire queste parole. Se invece gliele scrivo è comunque un modo per dirglielo e poi potrà rileggerlo ogni volta che vorrà.



lo voglio tanto bene alla mamma e al papà, ma alcune volte faccio fatica a dirglielo, non so perché, mi sento un po' imbarazzato e faccio il vergognoso, come se stessi dicendo che puzzano o che mi sono antipatici! Eppure è più forte di me, mi viene da nascondermi e non riesco proprio. Il papà mi ha raccontato che per mostrare l'affetto e l'amore a volte le parole non servono, ci sono anche i baci e gli abbracci che fanno capire che ci vogliamo bene e si possono usare anche quelli.



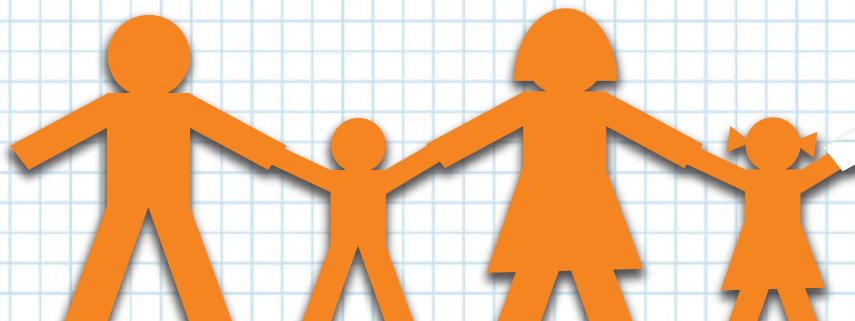
Infatti Poldo non parla, lui è un cane e non può parlare, ma con i suoi baci e i suoi scodinzolii riesce sempre a farmi capire che siamo amici e che staremo sempre insieme! Ughetta invece non riesce in questo, ma perché lei è una tartaruga e pensa solo a camminare e a mangiare l'insalata.



Che strano posto l'ospedale

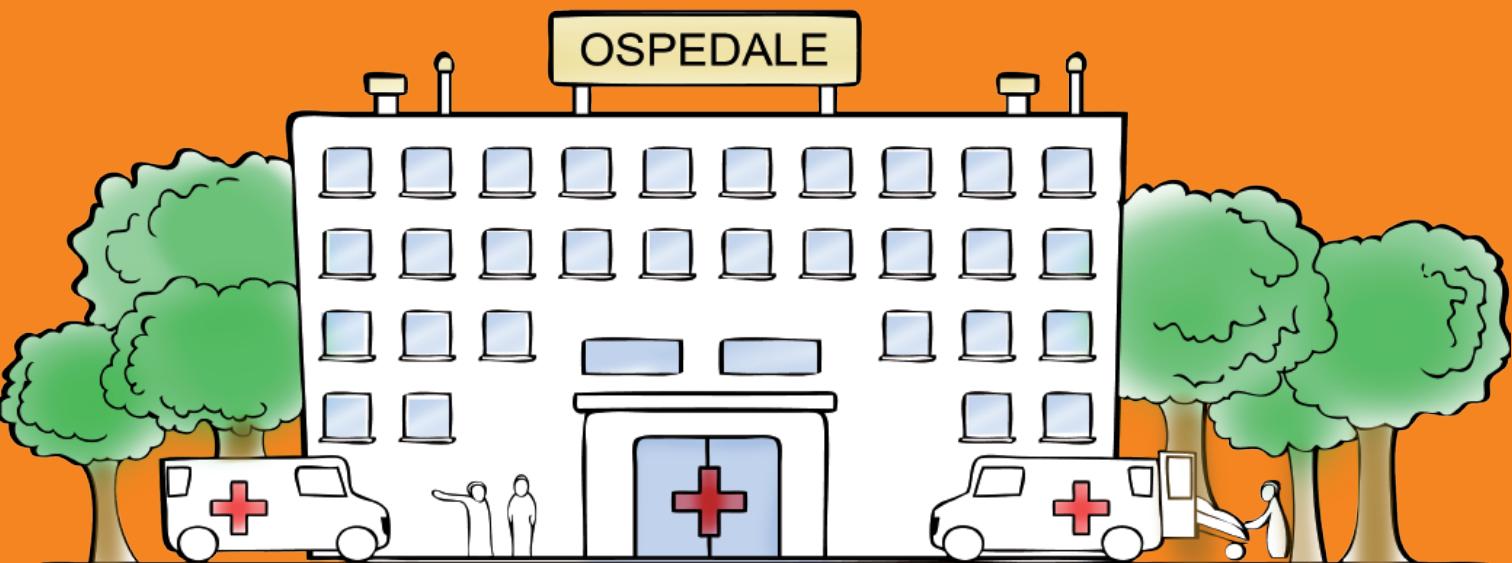
Dopo essere stata operata il papà ci ha portati a trovare la mamma in ospedale. Quel giorno mi sentivo un po' **agitato** perché non sapevo esattamente cosa le avevano fatto i medici e temevo di trovarla cambiata oppure triste. L'ospedale è un palazzo grandissimo, con tanti piani e per ogni piano ci sono persone con diverse malattie. Ci sono anche le **scale mobili** e le macchinette per comprare la merenda! Non è un posto molto colorato, si capisce che non è fatto per i bambini e la gente dentro sembra tutta indaffarata, ci sono tante persone che camminano per i **corridoi** e che vanno da tutte le parti! Il papà mi ha spiegato che quelli con il camice sono i medici, quelli invece con le tute bianche sono gli infermieri. Siamo entrati nella stanza della mamma e ho sentito il mio cuore battere fortissimo, all'impazzata! Ero così felice di rivederla finalmente e le sono corso incontro per abbracciarla. Lei era sdraiata nel letto ma quando siamo entrati ci ha fatto un grande sorriso ed ha allargato le braccia per prenderci.

Anche lei era molto felice di vederci.



Poi si è alzata un po' lentamente e ci ha fatti sedere sul suo *letto*, noi le abbiamo dato i nostri disegni e lei sembrava ancora più contenta, ci ha abbracciati e ci ha detto che anche noi le mancavamo tanto e che non vedeva l'ora di tornare a casa.

Nella sua stanza c'era un'altra signora, un po' più vecchia, che ci ha regalato delle caramelle. È stato davvero bello rivedere la mamma e trovarla tutta *intera*.



Una medicina chiamata chemioterapia

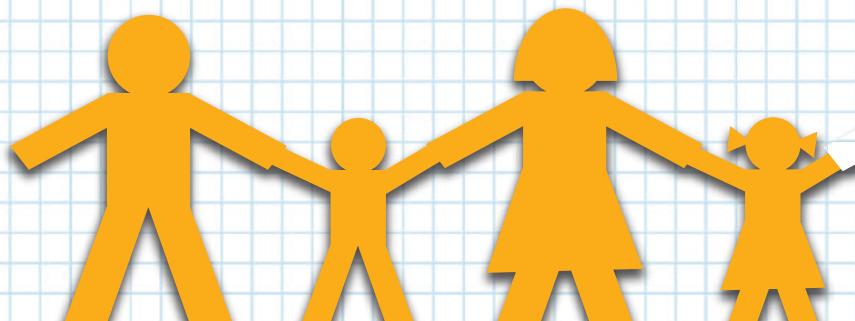
Qualche giorno dopo finalmente la mamma è potuta tornare a casa perché i medici le hanno detto che la **ferita** era guarita e lei si sentiva bene e poteva camminare. Per quel giorno abbiamo preparato uno striscione con scritto "**BENTORNATA MAMMA!**", il papà è andato a prenderla e noi siamo stati a casa ad aspettarla con gli zii e i nonni. La nonna ha anche preparato una **torta** ai mirtilli e il nonno ha comprato lo spumante da stappare.

Quando è entrata in casa la mamma non si aspettava questa festa ed è scoppiata in lacrime, ma erano lacrime di gioia per la felicità! Anche Poldo era contento e scodinzolava a più non posso.

Siamo stati insieme ed è stata proprio una bella giornata.

Io non l'avevo detto alla mamma, ma una volta avevo già sentito parlare del cancro, perché il nonno di Camilla era morto proprio a causa di quella malattia. La mamma stava bene, ma avevo **pausa** che potesse morire.

Allora un giorno mi sono fatto forza e gliel'ho chiesto "Mamma ma ora che sei tornata vuol dire che non morirai?"



"Filippo, questa è una malattia molto grave, perché quando le cellule diventano birichine a volte possono fare dei disastri irreparabili. Io per fortuna ho potuto sistemare le mie cellule cattive con l'operazione e i medici mi hanno detto che ora sto bene. Non è tutto finito però, perché per qualche mese dovrò andare in ospedale e prendere una *medicina* particolare, si chiama chemioterapia. Probabilmente in questo periodo sarò un pochino stanca e non riuscirò a fare tutto ciò che facevo prima, ma tu dovrai avere pazienza perché quando finirò questa cura mi torneranno anche le *energie*. E poi posso svelarti un segreto? Sono certa che se ci impegniamo tutti a pensare positivo, la nostra mente ci aiuterà a superare con allegria questi mesi difficili senza nemmeno accorgerci!

BENTORNATA
MAMMA!



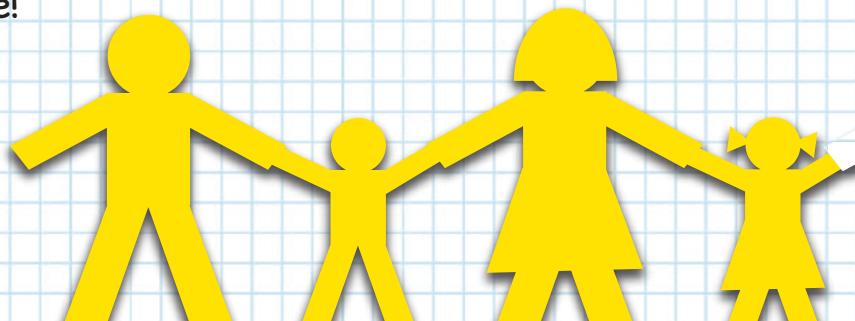
Sapere queste cose mi ha fatto bene perché in un attimo quel nodo nella pancia è subito passato. E poi ho pensato che non era così difficile pensare positivo come diceva la mamma, perché ormai lei era tornata a casa ed io ero felice senza dovermi sforzare!

Quando la mamma ha iniziato a prendere quella medicina era sempre **stanca** e a volte non riusciva neanche a venirmi a prendere a scuola. Poi la mamma mi ha spiegato che quella medicina entra nel corpo per attaccare le cellule cattive, ma siccome non le sa distinguere bene perché sono delle furbacchione, a volte colpisce anche le cellule buone, come quelle dei **capelli**, e allora può capitare che i capelli cadano.

Alla mamma è successo, piano piano gliene sono caduti tanti finché non è diventata tutta pelata. Era strano vedere la mamma senza i suoi capelli biondi, ma lei era bravissima a mettersi in testa dei **foulard** colorati che la facevano sembrare una signora africana. "Mamma ma ora rimarrai per sempre pelata?" le ho chiesto un giorno. "No Filippo, non appena finirò di prendere quella medicina tutti i miei capelli ris cresceranno!

E poi così mi sembra proprio di assomigliare a nonno Pietro!"
e siamo scoppiati in una risata insieme.

Nonno Pietro è pelato da sempre!



L'estate è passata in un attimo e siamo riusciti anche ad andare qualche giorno al **mare**. La mamma stava sotto l'ombrellone perché il sole le faceva girare la testa e Giulia ed io facevamo tanti castelli di sabbia e tanti bagni con papà.

Ben presto è tornato settembre, era passato un **anno intero** da quel giorno in cui la mamma mi aveva raccontato di essere malata.

Io stavo per iniziare la 3^a elementare.

La mamma aveva finito di prendere quella medicina ed i suoi capelli biondi stavano ritornando. Erano morbidi morbidi e quando le accarezzavo la testa pensavo sempre che sembrava un gattino appena nato!

Finalmente stava di nuovo bene ed era anche tornata a lavorare al suo negozio di fiori.

Tutte le sue clienti le portavano biscotti e torte perché erano contente di rivederla e le facevano i **complimenti** per i suoi bei capelli corti.



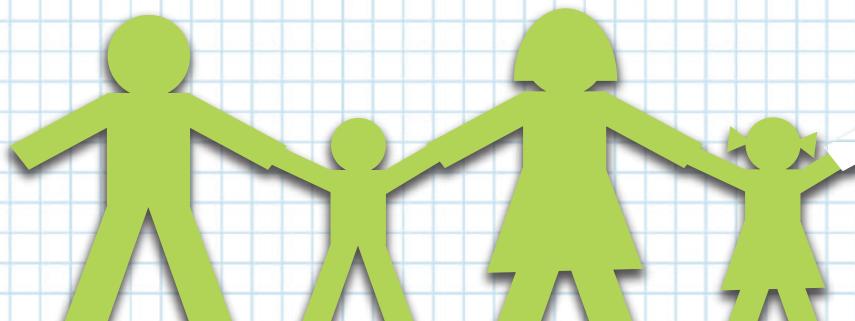
Un anno è passato

Una mattina mi sono svegliato e mi sentivo un po' confuso, mi sembrava di aver fatto un **sogno** strano, ma non riuscivo a ricordarlo.

Era domenica mattina, la mia mattina preferita di tutta la settimana perché è l'unica in cui possiamo alzarci un po' più tardi e fare **colazione** tutti insieme.

Mi alzo e arrivo in cucina, dove la mamma sta sfornando una torta al cioccolato per la nostra colazione domenicale. Ho avuto voglia di abbracciarla forte e mentre la stringevo pensavo "**Cara mamma non ti preoccupare, ho parlato io con le tue cellule, mi hanno assicurato che hanno fatto pace e sono tornate tutte ad essere amiche, si sono promesse che non litigheranno mai più**"...

ecco cos'era successo quella notte! Avevo sognato di parlare con le cellule! Quando poi ci siamo seduti a tavola sentivo ancora quella sensazione forte di felicità, di quando sento battere il mio cuoricino perché mi sento **allegro**. E allora ho cercato tutto il mio coraggio e ho detto alla mamma "**Ti voglio bene mamma. Sono molto contento che tu sia guarita**".

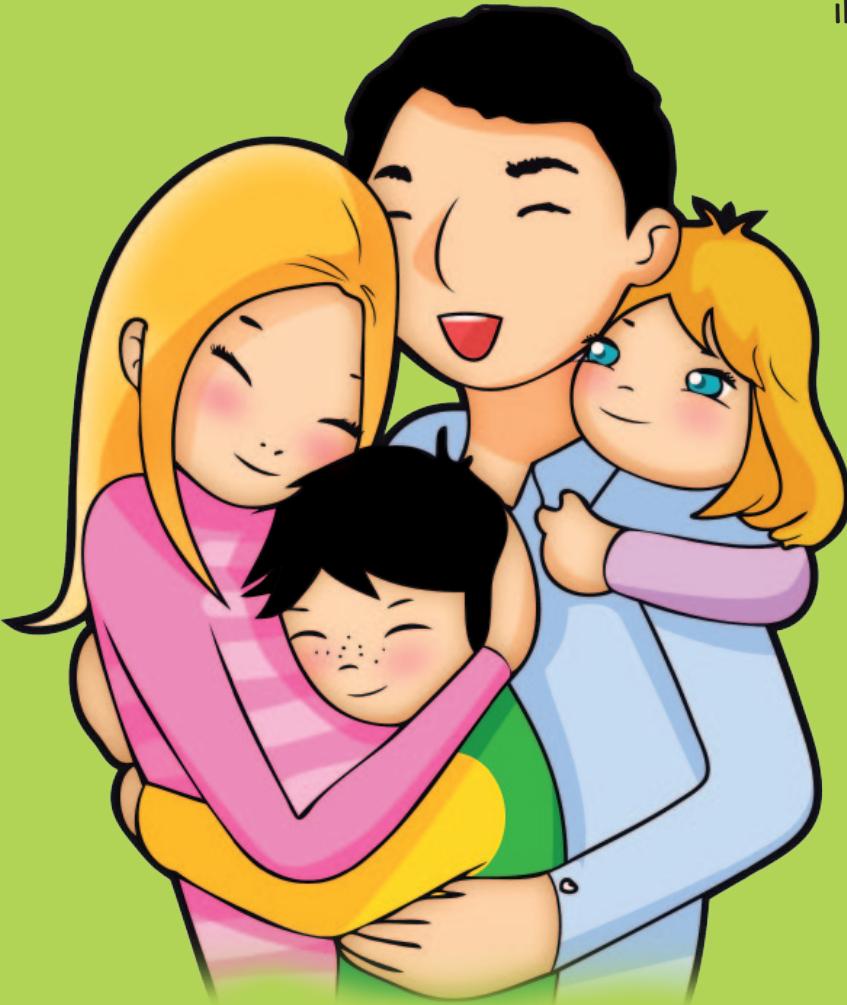


A quel punto lei mi ha abbracciato forte,
il papà ha preso Giulia ed è venuto
ad abbracciarci con lei.

"Sei stato molto **bravo**
e **coraggioso** Filippo, sei un
bambino davvero speciale.

La mamma e il papà
ti ringraziano perché sei stato
forte e premuroso in questo
anno un po' **difficile**".

E io finalmente mi sono sentito
così **tranquillo** e gioioso,
mentre da sotto il tavolo Poldo
mi leccava i piedi e mi faceva
il solletico. Se fossi stato
un cane, sono convinto che
in quel momento la mia **coda**
avrebbe scodinzolato
alla velocità della luce!



Emozioni in rima



Rabbia

Quando in pancia sento un nodo,
come quando non mi va di mangiare il brodo
Quando vorrei stringere i dentini
o urlare fino a farmi sentire dai lontani pinguini
Forse è meglio se mi siedo
e con calma io mi chiedo
Che succede RABBIA mia?
La pazienza non portarmi via!
Se avrò capito perché sei venuta,
sarà più facile dirti che non sei benvenuta!
Basterà parlarne un pochino
per sciogliere quel nodo nel mio pancino!



Paura

Ucci ucci che spavento
sto tremando come il vento!

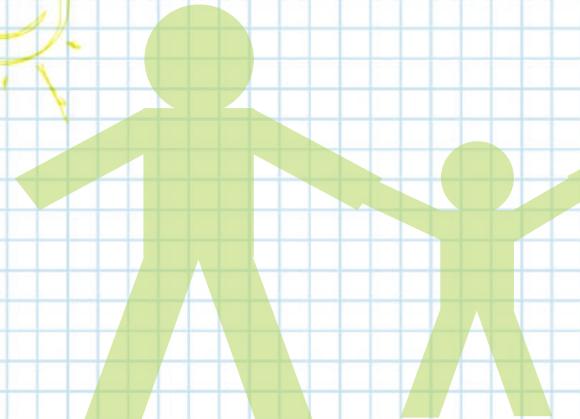
La paura mi ha colpito
e io mi sento tramortito

Il cuoricino batte forte
mi nasconderei dietro le porte!

Ma paura non devo avere
è solo un'emozione, non sono nuvole nere

"Un respirone devi fare
e la tua paura raccontare"

Questo è il segreto della nonna
che mi aiuta a ritrovar la calma!



Tristezza

Sento cadere un gocciolone
sta arrivando un acquazzone?

Sembra pioggia ma non è
sono le mie lacrime, ahimè!

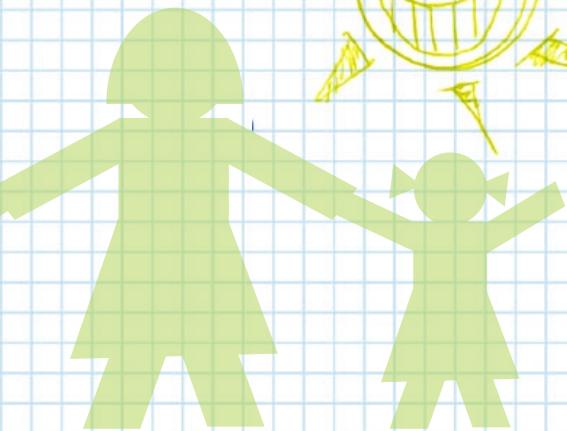
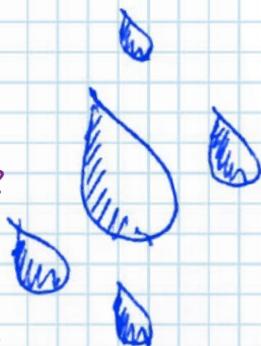
Sono triste ma che vuol dire?

A volte proprio non riesco a capire

vorrei farmi piccino piccino
e rintanarmi in un angolino

Poi per fortuna ritorna il sole
che mi fa stare di buon umore

la nuvola grigia se ne va via
e la mia tristezza si porta via!



Felicità

Trillullero trillulà
Zumpa zumpa zumpappà
ho solo voglia di fischiettar
è l'effetto della felicità
La bocca si allarga e fa ah ah!

il mio corpo a rotolar
lallallero lallalà
a me vien voglia di cantar
pappapero pappapà
son contento,
tutto qua!



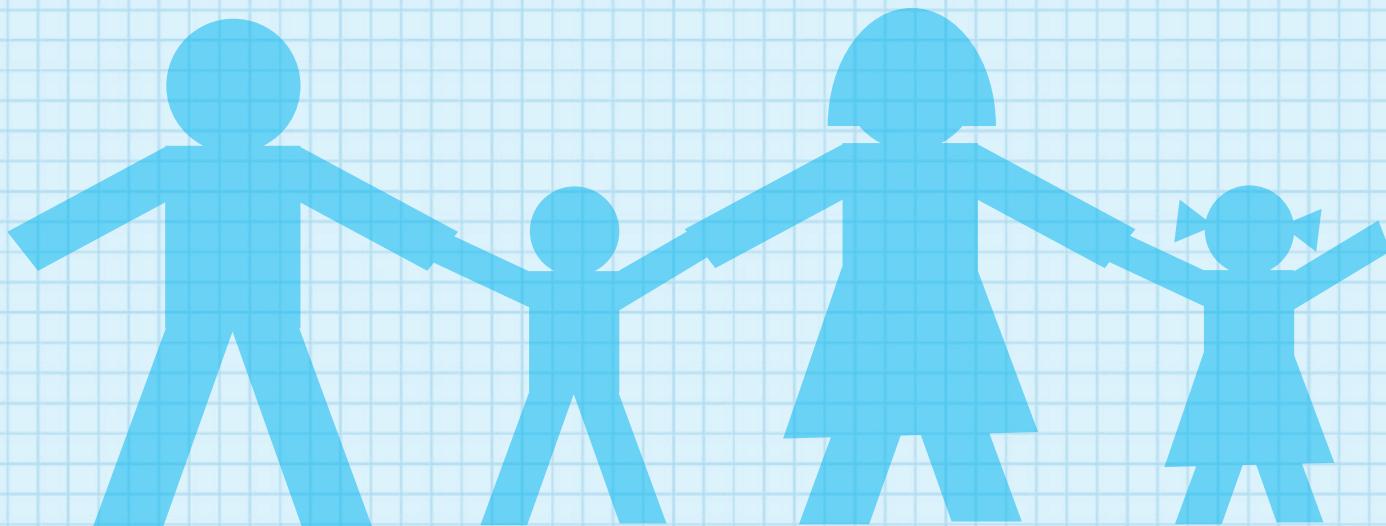
I miei pe

Quel che non dico, lo scrivo!

nsieri ...

...o lo disegno!

"MAMMA VOGLIO CHE TU STIA BENE" è un libro illustrato pensato per i bambini. Descrive, attraverso gli occhi di Filippo, sette anni, la malattia della sua mamma, raccontando i cambiamenti che avvengono nella sua vita e la capacità di adattarsi alla nuova situazione, superando le paure. I bambini hanno bisogno di sapere cosa sta succedendo e a cosa andranno incontro: non è sempre facile ricordarsi di questa esigenza in un momento emotivamente difficile come quello che segue la diagnosi. Questo libro offre consigli su come affrontare con serenità il momento della comunicazione con i propri figli.



2013 copyright Humanitas